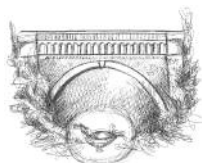
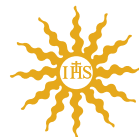


CITTÀ DEL  
**VATICANO**  
2 0 1 8  
22 MARZO  
XXV GIORNATA  
MONDIALE  
DELL'ACQUA



*il Lunario*  
ASSOCIAZIONE ETS

**MATERA**  
2 0 1 9  
22 MARZO  
XXVI GIORNATA  
MONDIALE  
DELL'ACQUA



**ASSISI**  
2 0 2 2  
XXIX GIORNATA  
MONDIALE DELL'ACQUA

# Acqua dalla Fonte dei Vescovi di Umbriatico

3ª EDIZIONE



*Consiglio regionale della Calabria*



CITTÀ DEL  
**VATICANO**  
2 0 1 8  
22 MARZO  
XXV GIORNATA  
MONDIALE  
DELL'ACQUA



**MATERA**  
2 0 1 9  
22 MARZO  
XXVI GIORNATA  
MONDIALE  
DELL'ACQUA



**ASSISI**  
2 0 2 2  
XXIX GIORNATA  
MONDIALE DELL'ACQUA

# I Vescovi della Diocesi di Umbriatico

La città di Eurìa/Umbriatico (Euraton, Euriatensis) in provincia di Crotona compare in età bizantina tra le primitive diocesi suffraganee della nuova metropoli di Santa Severina, istituita verso la metà del nono secolo.

Essa è presente nel Synecdemus (Euraton) e nella Notizia III della Diatiposi (Euriatensis).

All'ultimo periodo bizantino e precisamente alla prima metà dell'Undicesimo secolo è attribuita la costruzione della nuova cattedrale, edificata su quella detta ora Cripta, che doveva essere secondo alcuni la primitiva chiesa del Decimo secolo. Il rinvenimento di un mattone, affiorato durante i lavori di restauro, effettuati nel 1959, ricorda che (questo) tempio fu costruito da Teod (oro) vescovo (di Umbriatico) «Episcopos» inteso come soprintendente ai lavori della primitiva costruzione.

## La diocesi nel Medioevo

All'arrivo dei Normanni “Ebriaticum” è sempre vescovato e compare anche il titolo della sua cattedrale: la “matris ecclesie S. Donati”, come si ricava da un atto del giugno 1115, in cui “Johannes, Ebriaticae sedis indignus episcopus”, e riserva a sé i diritti ecclesiastici riguardante una cospicua donazione di beni, siti nell'attuale territorio crotone, fatta da Riccardo Senescalco, figlio del conte Drogone e nipote del Guiscardo, all'abate Raymundus ed ai monaci di S. Salvatore di Monte Tabor, i quali volevano aprire “aliquam mansionem vel receptaculum” per i pellegrini. In questi anni un suo vescovo, Roberto, confermava 1° dicembre 1164 al monastero di S. Stefano, costruito e dotato dai re Ruggero II e Guglielmo I, per i monaci greci di Santa Maria del Patire, quanto già in precedenza concesso dal predecessore Ebras, con le condizioni che l'abate il 7 agosto di ogni anno, festa di San Donato, al quale è dedicata la cattedrale, presentasse al vescovo tre candele ed un'anfora d'olio, ricevendo in cambio dell'olio santo.

Sempre in età normanna i privilegi della chiesa furono rinnovati ed ampliati e la diocesi passò dal rito greco a quello latino, pur rimanendovi clero greco per lungo tempo. Dipendente dall'arcivescovo di Santa Severina, Embriacense compare nella bolla di Lucio III del 1183 ed il vescovo Embriacensem nel “provinciale Vetus” di Albino, che è della fine del dodicesimo secolo.

Nel Medioevo la diocesi di Umbriatico confinava con le diocesi di Strongoli, Santa Severina, Cerenzia e Rossano (in seguito anche con Cariati). Essa comprendeva le terre di Casabona, Ypsigrò (Cirò), Crucoli, Melissa ed altri abitati come Alichia, Tigano, Santa Marina, San Nicola dell'Alto, Maratea, ecc. che per varie cause spopolarono. La chiesa di Umbriatico era composta dal vescovo, dalle cinque dignità (decano, arcidiacono, cantore tesoriere ed



arciprete) e da numerosi canonici e chierici.

### **Privilegi vescovili**

Tra le prerogative dei suoi vescovi, oltre a quella goduta anche dai vescovi vicini, di riscuotere le decime sulle pecore e le capre forestiere che sarebbero andate a pascolare nei territori della diocesi, vi era il mero e misto imperio sulle baronie di S. Marina, S. Nicola dell'Alto e Maratea, che erano feudi della chiesa. L'arcivescovo di Santa Severina aveva invece il diritto di spoglio sul vescovo di Umbriatico, cioè alla morte del vescovo dovevano essergli consegnati il cavallo o mula, tutte le vesti che era solito indossare in vita, compresi cappelli e barrette, rocchetti, cappe pontificali, compresa la cappa magna, l'anello d'oro pontificale, la trabacca o letto sul quale dormiva, il pontificale, il messale, il breviario.

La chiesa di Umbriatico, come si ricava dalla riconferma dei privilegi fatta al vescovo Alfano dal re Carlo I d'Angiò poco dopo la conquista del Regno, esigeva le decime sulla bagliva di Tigano, Alichia, Umbriatico e Melissa. Sempre lo stesso sovrano concesse al vescovo di tenere mercato a San Nicola dell'Alto e nella chiesa di Santa Marina. Quest'ultimo doveva versare alla Santa Sede 4 once d'oro all'anno.

### **Devastazioni e spopolamento**

La diocesi cominciò a decadere verso la fine del Duecento quando fu particolarmente devastata dalla guerra del Vespro.

Scoppiata infatti l'insurrezione in Sicilia (31 marzo 1282) e datasi l'isola agli Aragonesi, l'esercito di Pietro III d'Aragona invadeva la Calabria e distruggeva i paesi dell'interno e, dopo aver incendiato il monastero di S. Giovanni in Fiore, saccheggiava i casali di Santa Marina, San Nicola de Alto e Marathia.

I danni furono particolarmente rilevanti per la resistenza che gli invasori incontrarono da parte dei fratelli Stafania, Ruggero, arcivescovo di Santa Severina, e Lucifero, vescovo di Umbriatico, i quali si opposero ma dovettero poi esulare, mentre i loro beni furono particolarmente saccheggiati. Per il loro attaccamento alla causa angioina e per i danni patiti, essi furono dal papa Nicolò IV, tramite il legato nel Regno di Sicilia, reintegrati con altri benefici ecclesiastici.

I successivi tentativi di rinascita e di ripopolamento non daranno i frutti sperati, anche se il re Carlo II d'Angiò, accogliendo la richiesta del vescovo, nel 1306 ordinava ai giustizieri e agli altri pubblici ufficiali di esentare dalle tasse per il legname delle galere e da altri oneri tutti coloro che sarebbero andati a ripopolare i casali vescovili. La stessa città di Umbriatico sia per le distruzioni subite a causa della guerra che per la crudele tirannia del feudatario, andò deserta tanto che il papa Giovanni XXII, il 19 agosto 1317, incaricò l'arcivescovo di Santa Severina di trasferire la sede vescovile in un altro luogo insigne della stessa diocesi, e inviò l'arcivescovo di Napoli, Umberto di Montaurò, a

giudicare alcune questioni riguardanti beni ecclesiastici che erano occupati da certi nobili. Fu così che Ypsicrò divenne la sede abituale dei vescovi di Umbriatico mentre vani risulteranno i tentativi di risollevarla dalla feudataria Cantona di Messina, che otterrà l'esenzione dal pagamento delle tasse regie per la durata di dieci anni a favore di coloro che sarebbero andati ad abitarci.

### **La breve rinascita cinquecentesca**

Dopo un breve periodo di rinascita durante la prima metà del Cinquecento, attestato anche dall'abbellimento di una cappella fatta eseguire dal vescovo Giovan Cesare Foggia (1545 - 1566), che fece trasportare da Roma alcuni marmi, come evidenzia un breve di Giulio III del 1553, iniziò, similmente alle altre città vicine, la lunga fase della decadenza, accresciuta dal fatto che i vescovi potevano e preferivano, quando erano in diocesi, risiedere abitualmente con la loro famiglia e curia a Cirò. Al tempo del vescovo Alessandro Filaretto Lucullo (1592 -1606) la città ha circa 700 abitanti e la cattedrale di San Donato si presenta a tre navate e con tabernacolo e fonte battesimale decentemente ornati. Vi è la sacrestia ed il campanile con tre campane e conserva alcune reliquie tra le quali quelle di papa Gregorio, del martire Laurentio, di S. Stefano Protomartire, di Petronilla, alcune strisce delle vesti di Cristo e della Vergine ed un pezzetto della mandibola del titolare della chiesa San Donato. Essa ha bisogno di ripari per una spesa di oltre mille ducati e per la povertà la carica di arcidiacono è vacante da 35 anni e sono mancanti anche il decano ed il cantore. Il vescovo per aumentare il culto divino, arricchisce la chiesa di un nuovo organo, che nel 1602 viene collocato nel lato sinistro in un luogo adatto ed eminente. Esso ha scolpito da una parte le immagini dei Santi Pietro e Paolo e dall'altra quelle dei patroni e titolari e cioè di Sant'Andrea Apostolo e di San Donato. Viene anche accomodato il coro con i suoi 17 sedili ; situato dietro l'altare maggiore e del SS.mo Sacramento, vi si recitano le ore canoniche sia di giorno che di notte.

### **Alcuni interventi seicenteschi**

Dopo il breve ma significativo vescovato del rossanese Paolo Emilio San Marco (1609 -1611), dell'opera del quale testimonia l'iscrizione " P.S.AEM.S SAMARCUS ROSSAN.S/ EP.S UMB.S ANNO D. MDCX" sull'architrave del portale laterale della cattedrale, è la volta di Pietro Bastone (1611-1621) il quale interviene rifacendo i tetti della sacrestia e di parte della navata sinistra, che erano del tutto mancanti. Fa costruire un nuovo sedile episcopale ampio di pietra quadrata e compera travi e materiale per rifare il tetto del campanile. Nella chiesa che ha fonte battesimale, coro e organo, sono erette tre confraternite: del SS.mo Sacramento, del SS.mo Rosario ed una fondata di recente per la dottrina cristiana.

Oltre alle 5 dignità ha i 3 canonici di San Nicola, Santa Venere e di Santa Maria de Frigiti e dalle stesse dignità e canonici è esercitata la cura delle anime. La diocesi è costituita dalla città di Umbriatico, dalle terre di Cirò, Crucoli, Casabona e Melissa, dal castrum di Zinga e dai casali abitati da Albanesi di Carfizzi, San Nicola dell'Alto e San Gioanne de Palagorio, quest'ultimo eretto da poco dal principe di Cariati. Lo spagnolo Benedetto Vaaz (1622 -1631) descrive la cattedrale come un edificio molto vecchio e di antica struttura, che aveva bisogno in ogni parte di ripari. Egli fece accomodare il tetto e la sacrestia, che minacciavano rovina. Continuò l'antica usanza che ogni anno nel giorno della festa del patrono, vi convenivano non solo le dignità ed i sacerdoti della cattedrale ma tutti i parroci ed i beneficiati di tutta la diocesi per prestare la debita obbedienza al vescovo, in segno della quale offrivano il cosiddetto "cattedratico".

### **Vescovi e feudatari**

Le rendite della mensa vescovile ascendevano ad oltre 2500 ducati e provenivano dalle decime degli agnelli, dagli erbaggi dei territori, dai quarti dei benefici, da censi su case, da locazioni ecc. Molte proprietà si erano perse nel corso dei secoli, come ad esempio il feudo di Santa Marina, altre erano contese. A ricordo dei privilegi che godeva la chiesa di San Donato nel Medioevo, vi era il fondo su cui sorgeva il casale di San Nicola dell'Alto. Gli Albanesi, che l'avevano ripopolato, pagavano alla chiesa per lo "ius soli" un tari ed una gallina per ciascun pagliaio, ed inoltre la decima degli animali minuti, un carlino a vitello, un ducato per ogni tomolata di terreno concesso per piantare le vigne e la decima di tutti i frutti della terra coltivata. Il potere temporale del vescovo era però contrastato dal marchese di Casabona, il quale cercava di impedire la semina e l'aratura. La lite accesasi fin dal tempo del marchese Scipione Pisciotta ed del vescovo Pietro Bastone, vedrà fronteggiarsi per tutto il Seicento ed oltre i baroni di Casabona ed i vescovi di Umbriatico.

Il roglianese Antonio Ricciulli (1632-1638), dapprima tardò a visitare la diocesi, prendendo a pretesto i consigli dei medici, poi dopo una breve permanenza fu chiamato a Napoli per ricoprire l'ufficio di ministro generale dell'inquisizione. Delegò quindi l'amministrazione ad un vicario. In una sua particolareggiata relazione egli evidenzia la struttura della cattedrale. Distinta in tre navate, la mediana contiene nell'abside il coro, poi c'è l'altare maggiore ed il presbiterio, dove è posto il sedile vescovile. Vicino c'è l'organo al cui cospetto si eleva il pulpito, dove si tengono le prediche in tempo di quaresima. Nelle navate laterali vi sono otto altari, quattro per parte. Essi sono nella maggior parte di iuspatronato laicale. A destra del presbiterio si apre la sacrestia ed alla fine della navata sinistra c'è il campanile con tre campane, che è adiacente al cimitero. Sotto alla chiesa c'è una struttura a volte che è sostenuta da dodici piccole colonne. Ad essa si accede per due scale di pietra e vi sono due altari

nei quali si celebra. Vicino alla cattedrale ci sono le case del vescovo costituite da sei distinte abitazioni alle quali sottostanno altrettante che sono congiunte ad un giardino. Oltre a questa abitazione i vescovi di Umbriatico possiedono il palazzo di Cirò dove abitualmente risiedono, specie dall'autunno all'inizio della primavera. Entrambe le abitazioni erano tuttavia prossime a rovinare.

Il Ricciulli reintrodusse la festa della consacrazione della chiesa, che cadeva il XXV aprile e che col tempo era caduta in oblio. Sulla mensa vescovile gravava una pensione annua di ducati 700 a favore di tre persone ed inoltre essa si era impoverita per alcune liti tra le quali una opponeva da trenta anni il vescovo di Umbriatico al marchese di Casabona per il territorio e la giurisdizione sul casale di San Nicola dell'Alto; un'altra antica contesa era aperta con la comunità di Campana i cui abitanti non volevano pagare le decime degli agnelli, quando pascolavano in territorio di Umbriatico. Inoltre la comunità di Melissa aveva da poco fatto due difese, includendovi territori spettanti alla mensa. Il breve ma intenso episcopato di Bartolomeo Criscono (1639-1647) fu caratterizzato dalla difesa dei diritti della chiesa. Egli pose fine al lungo contrasto col marchese di Casabona. Il vescovo esercitava sul casale di San Nicola dell'Alto la giurisdizione religiosa e quella temporale, previo l'assenso apostolico, quest'ultima fu concessa in enfiteusi per 29 anni al marchese per 150 ducati annui. La mensa aveva lo "ius arandi et serendi" in alcuni territori di Umbriatico, ma la comunità li affittava "ad usum pascendi.. pro clausura ad tempus", così la mensa non percepiva nulla. Per difendere le prerogative della chiesa, il presule citò perciò i governanti presso il procuratore fiscale. In un altro territorio detto "lo Pescaldo" la mensa aveva lo ius arandi ma gli ufficiali del feudatario, il principe di Cariati, molestavano i coloni della chiesa che disboscavano per poter coltivare. Essi furono perciò colpiti dalle censure ecclesiastiche e smisero di perseguire.

## **L'abbandono**

Seguirono i brevissimi vescovati di Ottavio Pudorici (1647-1648), Domenico Blandizio (1650-1651), Tommaso Tomassoni (1652-1654), Giuseppe de Rossi (1655 -1658) e di Antonio Ricciulli (1659-1660) durante i quali si accelerò la decadenza della città e della diocesi. Situata in provincia di Calabria Citeriore, suffraganea di Santa Severina e confinante verso settentrione ed oriente con il mare Ionio, verso mezzogiorno dalla parte del mare con la diocesi di Strongoli e verso le montagne con Santa Severina e Cerenzia e verso occidente dalla parte delle montagne con Rossano e verso la marina con Cariati.

La diocesi si estende all'interno di un circuito di circa 45 miglia, mentre la città di Umbriatico è ormai ridotta a circa 350 abitanti.

Il catanzarese Vitaliano Marescano (1661-1667) così la descrive: la chiesa è molto cadente nella parte inferiore c'è una catacomba, costruita con colonne di pietra che sorreggono il soffitto con volte. Essa è dedicata al vescovo e

martire Donato il cui officio è recitato con l'ottava per indulto apostolico. Ci sono delle reliquie non insigni, mediocri suppellettili, due congregazioni di laici, alcuni altari e l'organo, malmesso per la vecchiaia. Per antica tradizione i canonici usano il cappuccio con almuzio rosso nelle feste e violaceo negli altri giorni. È onere della mensa vescovile fornire la cattedrale di paramenti, olio e delle altre cose necessarie e ripararla. Oltre alla messa conventuale, che quotidianamente vi si celebra, la mensa vescovile deve anche far celebrare altre quattro messe settimanali per cagione di legati. Le rendite che prima ascendevano a 2500 ducati si sono ridotte ad appena 1600 ducati, con i quali bisogna soddisfare anche alcuni oneri ed annue pensioni, tra le quali una di ben 500 ducati al cardinale Ginnetti.

Durante il vescovato di Agostino De Angelis (1667 - 1682) non furono fatti lavori di particolare importanza. Fu restaurata la porta della chiesa, che era disfatta, e risanate le immagini di San Donato e di altri santi, che erano malridotte per la muffa ed i tarli. Due volte all'anno, cioè nella settimana santa e nella festività di San Donato, il vescovo lasciava il suo palazzo di Cirò per incontrare tutto il clero della diocesi nella cattedrale dove "si ragiona dell'occorrenze di quella, e di correggere qualunque eccesso che vi fusse occorso, che è quasi lo stesso che congregare sinodo". Durante il suo episcopato la popolazione della diocesi a causa delle pestilenze diminuì da circa 12000 abitanti ad 8000 e le entrate della mensa ne seguirono il verso, passando dagli usuali ducati 1700 a soli 1400.

Il rossanese Giovanni Battista Ponzio (1682-1688), pressato dalle continue proteste degli Umbriaticesi, iniziò a compiere alcuni urgenti ripari sia alla chiesa che al vicino episcopio, che erano in abbandono da tempo immemorabile. Una volta terminati i lavori, egli aveva intenzione di passarvi qualche tempo dell'anno, anche se con grande incomodo e vivendo da esiliato. L'immagine che tratteggia non lascia dubbi sulla sua volontà di starne per quanto possibile lontano. Umbriatico, situata sulla cima di una rupe di giro circa un miglio, distante dodici miglia dal mare, è circondata da monti impervi, orridi fiumi e boschi selvaggi perciò è quasi irraggiungibile. Illuminata dal sole per poche ore, è perennemente avvolta dalle nebbie. Manca di ogni cosa necessaria al vivere ed è spopolata, contando nemmeno 350 abitanti. La cattedrale oltre all'altare maggiore ha altri dodici altari. Essa è sufficientemente fornita ma l'organo non funziona perché le canne maggiori sono state rubate. Oltre alle sei dignità (arcidiacono, decano, cantore, tesoriere, arciprete, con cura delle anime, e primicerio), ci sono sette canonicati (S. Francesco di Paola, S. Maria de Frigiti, S. Pietro, S. Maria de Strongoli, SS. Annunciata, S. Maria delle Grazie e S. Opolo). Di questi cinque sono vacanti da anni, sia perché nessuno vuol risiedere, sia perché le prebende sono povere. Inoltre in città non ci sono ecclesiastici idonei ed in numero sufficiente. Vi risiedono infatti solo otto sacerdoti e tre chierici e poiché non vi sono laici che vogliono o possono assumere la prima tonsura, morti questi, la

cattedrale rimarrà senza clero e capitolo.

### **L'operato di Bartolomeo Oliverio**

Il cutrese Bartolomeo Oliverio (1696 -1708) la trovò quasi cadente. All'inizio del suo episcopato, sfidando il pericolo, per la malaria che imperversava nella città, e vivendo più che la condizione di vescovo, quella di colui che è stato posto al bando ed esiliato dalla società civile, vi risiedette anche se continuamente in preda alle febbri che lo portarono quasi alla morte. Ristabilitosi miracolosamente, riparò sufficientemente il palazzo vescovile e soprattutto la cattedrale. Quest'ultima non solo la risanò ma la rese di forma migliore e più nobile con grande dispendio di denaro. Situata in mezzo alla città in un luogo preminente, divisa in tre navate, delle quali la maggiore, cioè la centrale era lunga 130 palmi e larga 36, mentre le laterali erano ugualmente lunghe ma larghe la metà, essa ha cinque archi, da una parte e dall'altra, che sostengono tutto l'edificio. L'edificio era abbastanza basso e senza luce, eccetto quella che filtrava dalle porte. Egli lo elevò tutto attorno fino a più di dodici palmi, aprendovi di qua e di là cinque finestre ed un rosone sopra la porta maggiore, decorandola con battenti di vetro e provvedendola di ogni cosa necessaria. L'Oliverio così la descrive. Si elevano dopo un primo ripiano cinque gradini per i quali si ascende ad un altro piano, dove si accede al coro, davanti al quale, al cospetto della porta principale, si eleva l'altare maggiore, dove si conserva in un ligneo ciborio dorato il SS.mo Sacramento dell'Eucarestia. Dietro detto altare c'è il coro, nel mezzo del quale troneggia il sedile vescovile con disposti attorno gli stalli dei canonici. Davanti e presso l'altare maggiore, dalla parte del corno dell'Evangelo, c'è un altro sedile per il vescovo celebrante in pubblico. La fonte battesimale è situata sul lato sinistro, presso l'ingresso della chiesa, con il suo sacrario. I sacri oli nei loro piccoli vasi sono conservati in un luogo adatto. Sui lati si osservano altri otto altari, parte costruiti a spese della stessa chiesa e parte dei cittadini. C'è poi il campanile, ornato con tre campane. Davanti ai predetti gradini da entrambe le parti delle navate laterali si accede alla celebre cripta, dico meglio all'altra chiesa, quella sotterranea, che è sostenuta da molte colonne in pietra e si trova sotto il coro e l'altare maggiore. Qui sono eretti tre altari. Quello situato in mezzo è il maggiore e come appare da una bolla pontificia, è in perpetuo e tutti i giorni dell'anno privilegiato per i defunti. Esso è sotto il titolo di San Donato. Dalla parte del corno dell'Evangelo c'è un altare sotto il titolo del SS.mo Rosario. Qui ha sede una congregazione di laici che tre volte alla settimana si alternano a recitare il rosario. Da ultimo dalla parte dell'Epistola, vi è l'altare dedicato a S. Biagio martire, che è provvisto di ogni cosa necessaria. In cattedrale oltre alla congregazione del Rosario vi è anche quella del SS.mo Sacramento, che al pari interviene con vesti grossolane, fatte a sacco, nelle processioni.



## **Tentativi di rinascita**

Passata la grave crisi seicentesca, Umbriatico si ripopolava e le rendite del vescovo aumentavano. Da tutte queste rendite il vescovo poteva ricavare annualmente oltre 4000 ducati, anche se ne dichiarava la metà ed anche meno. Molto denaro andava speso per il mantenimento della cattedrale, dei palazzi, per le pensioni e per le continue liti con i feudatari e le università. Soprattutto continuavano i dissidi con il marchese di Casabona ed una violentissima ed asperissima lite era accesa con i feudatari di Crucoli. Quest'ultima aveva visto fronteggiarsi già fin dalla metà del Seicento il vescovo Vitaliano Marescano ed il marchese Domenico Amalfitano. Quest'ultimo rifiutava di versare le decime degli agnelli e dei latticini.

La vertenza trascese determinando la scomunica del feudatario e dei suoi seguaci e scontri tra le opposte fazioni. Essa fu a parere di molti sia la causa della morte per avvelenamento del presule che dell'accordo, lesivo per la mensa, tra il successore ed impaurito Agostino De Angelis ed il feroce feudatario.

Il vescovo Francesco Maria Loyoero (1720 - 1731) trovò una cattedrale di mediocre struttura ma adatta ad una città come Umbriatico di ottocento abitanti. Vi si conservavano alcune ossa del patrono dentro una statua lignea dorata. Egli fece rifare l'altare maggiore in forma migliore ed il 24 maggio 1725 lo consacrò assieme alla cattedrale con solenne rito. Rivendicò alcuni diritti della chiesa, usurpati dai secolari, riuscendo a recuperarli, aumentando così le entrate. Ma la sua mensa, a suo dire, rimaneva misera. Dei circa 1800 ducati annui, tolte le pensioni, i sussidi, le spese di culto ecc. non rimanevano per il mantenimento suo e della sua famiglia che poco più di 700 ducati, con i quali avrebbe dovuto anche riparare la cattedrale e soprattutto il campanile, che era prossimo a rovinare.

## **Il lungo vescovato di Domenico Peronacci**

Dopo il brevissimo episcopato di Filippo Amato (1731), si insediò Domenico Peronacci (1732 - 1775). Appena arrivato in diocesi, il nuovo presule supplicò il papa Clemente XII di lasciargli le rendite maturate durante la sede vacante, in modo da investirle nel risanamento della cattedrale e dell'episcopio. Durante il suo lungo episcopato egli restaurò la cattedrale. Costruì alte finestre munite tutte di vetrate. Rifece l'altare maggiore in forma più nobile e bella con marmi preziosi, abbellì in opera plastica l'altare del SS.mo Sacramento. Fornì la chiesa di quadri di ottima fattura, di candelabri, fiori, croce, di un turibolo con una navicula d'argento e di molte sacre e preziose suppellettili (pianete, piviali ecc.). La statua del Santo Protettore fu rifatta in argento ed in alcune parti dorata e la sua festa a causa dell'aria insalubre, che in estate opprime la città, fu trasferita dal 7 agosto al 7 maggio. Fornì inoltre una croce processionale d'argento e altri vasi dello stesso metallo. Fece restaurare

l'organo ed il pulpito, che era corroso per la vecchiaia. Egli mise mano con grossa spesa anche alle due residenze di Umbriatico e di Cirò. Quest'ultima, usuale sua dimora, fu trasformata da molte piccole case in un organico e razionale palazzo.

### **Da cattedrale a collegiata insigne**

Seguirono i brevi vescovati di Tommaso Maria Francone (1775- 1777), Nicola de Notariis (1777 - 1778) e Zaccaria Coccopalmeri (1779 - 1784). Dalle descrizioni sullo stato della cattedrale della fine del Settecento risulta un quadro contrastante e poco edificante. L'edificio è carente sia all'interno che all'esterno di alcune parti che costituiscono il tempio. Non ha infatti né il portico con colonne e archi né l'ambone. E' diviso in tre navate, una maggiore e due laterali che hanno soffitti lignei a cassettoni, costruiti decentemente. Davanti all'altare maggiore al lato del presbiterio c'è la cattedra vescovile, ornata con veli e ricoperta di seta. Presso l'entrata è eretta la fonte battesimale. Nella navata maggiore, di fronte alla cattedra vescovile, c'è l'organo. Oltre all'altare maggiore, costruito in marmo con maestria ed eleganza al centro del presbiterio, vi sono altri altari posti con simmetria di iuspatronato dei laici che sono decentemente ornati. Nella parte superiore della navata laterale destra rifulge la cappella del Protettore San Donato, con la sua immagine dipinta e la sua statua d'argento dorata. Davanti all'altare ci sono delle lampade di ottone, comperate dal vescovo Coccopalmeri, che ardono sempre. Nella parte superiore della navata sinistra c'è la cappella del SS.mo Sacramento, con una immagine molto preziosa rappresentante il mistero completo di tutte le figure. In esso si venera e si adora il SS. Corpo di Cristo. Vi è poi una congregazione di laici la quale ebbe il permesso dal vescovo Peronaci di radunarsi nella cripta della cattedrale. In questo oratorio ci sono dodici colonne marmoree che circondano l'altare.

Dopo gli ultimi piccoli interventi fatti compiere da Vincenzo Maria Castro (1791 -1797), che mise in ordine gli altari, chiuse i sepolcri con lapidi e intervenne sulla chiesa e sull'episcopio, seguì il breve vescovato di Isidoro Leggio (1797 - 1801).

Quindi la diocesi fu amministrata da alcuni vicari capitolari, Saverio Giuranna, Gennaro Paladini, Saverio Cosmo e Pietro Martucci, finché con bolla "De utiliori dominicae vineae procuratione" di Pio VII del 27 giugno 1818 il titolo cattedrale viene soppresso e la città di Umbriatico e la sua diocesi sono annessi ed incorporati al vescovato di Cariati. La chiesa di San Donato diviene collegiata insigne.

*dott. Andrea Pesavento*



# CRONOTASSI DEI VESCOVI DI UMBRIATICO

## DI MAURIZIO CARLO ALBERTO GORRA

- **Gervasio** (menzionato nel 1112 e nel 1122)
- **Ebras** (attivo all'epoca di Ruggero I; noto nel 1130 o segg.)
- **Roberto** (o Roperto) (menzionato nel 1166 e nel 1167)
- **Pellegrino** (menzionato nel 1179)
- **Rinaldo** (o Rainaldo)
- **Capuano** (noto nel 1235)
- **Diaspro o Dionigi**/Dionisio (noto nel 1258)
- **Lucifero** (il 23 dicembre 1296 nominato arcivescovo di Santa Severina)
- **Anonimo** (attivo nel 1306)
- **Guglielmo I** (deceduto nel 1320)
- **Sergio Cristoforo** (30 ottobre 1333 - 19 febbraio 1346, vescovo di Bisignano)
- **Guglielmo II**, di Catanzaro (5 marzo 1346, fino alla morte)
- **Filippo**, dell'Ordine degli Agostiniani (4 maggio 1362, fino alla morte)
- **Nicola I** (29 aprile 1374 - 30 ottobre 1374, vescovo di San Marco Argentano)
- **Giacomo da Potenza**, dell'Ordine dei Frati Minori (dal 13 novembre 1374)
- **Nicola** (o Niccolò) Cito (circa 1400)
- **Michele Perista** (o Perrista), di Umbriatico (8 luglio 1420 - 1435, deceduto)
- **Nicola de Martino** (3 ottobre 1435 - 27 ottobre 1442, arcivescovo di Rossano)
- **Francesco I**, detto Cecco (20 marzo 1442 - 1447, deceduto)
- **Nicola IV** (15 gennaio 1447, fino alla morte)
- **Francesco II** (3 marzo 1475 - 1485, deceduto)
- **Antonio Guerra** (4 febbraio 1495 - 4 agosto 1500, deceduto, sepolto a Roma nella basilica Vaticana)
- **Matteo**, di Siena (7 agosto 1500 - 1507, deceduto)
- **Marco o Niccolò Fieschi** (1507-15 settembre 1516, deceduto) (settembre 1516) (cardinale commendatario, che subito rassegna la diocesi)
- **Desiderio Gilioni** (17 settembre 1516 - 20 marzo 1520, rinuncia)
- **Nicola Fieschi** (20 marzo 1520) (cardinale commendatario, amministratore, che subito rinuncia in favore di...)
- **Andrea Della Valle** (20 marzo 1520 - 10 settembre 1522 [o 1523]) (cardinale, amministratore, che rinuncia in favore di...)
- **Giovanni Matteo Lucifero**, di Crotone (10 settembre 1522 - 14 novembre 1524, nominato vescovo di Crotone)
- **Giovanni Piccolomini** (14 novembre 1524 - 20 marzo 1531 [o 1530], dimesso) (cardinale commendatario, amministratore)
- **Giovanni Giacomo Antonio Lucifero** (20 marzo 1531 - 1547, deceduto)
- **Giovanni Cesare Foggia**, che lascia l'arcivescovado di Rossano (7 maggio 1548 [o 1547] fino alla morte)
- **Pietro Bordoni** (o Bordone) (10 marzo 1567 - 1578, deceduto)
- **Vincenzo Ferreri** (o Ferrari) (2 giugno 1578 - 1579, deceduto)
- **Emilio (o Emiliano) Bombini**, di Cosenza (16 marzo 1579 - 1592, deceduto)
- **Alessandro Filarete**, di L'Aquila (12 agosto 1592 - 1608 [o 1611], deceduto)
- **Paolo Emilio Sammarco**, di Rossano (16 febbraio 1609 - attivo 1610, in seguito deceduto)

- **Pietro Bastoni**, di Alessandria (24 gennaio 1611 - 1622, deceduto)
- **Benedicto Váez**, spagnolo (2 maggio 1622 [o 1623] - 1632, deceduto)
- **Antonio Ricciullo**, di Rogliano, che lascia il vescovado di Belcastro (16 febbraio 1632 - 7 febbraio 1639, nominato vescovo di Caserta)
- **Bartolomeo Crisconi** (o Cresconi, o Criscone), di Napoli (28 marzo 1639 - 6 maggio 1647, nominato vescovo di Caserta)
- **Ottavio Puderici**, di Napoli (27 maggio 1647 - 1650, deceduto)
- **Domenico Blanditi**, di Napoli (22 agosto 1650 - 1651, deceduto)
- **Tommaso Tommasoni** (o Tamassoni), dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani), di Roma (8 gennaio 1652 - 1655, deceduto)
- **Giuseppe Rossi**, dell'Ordine dei Frati Minori conventuali, di Napoli (5 luglio 1655 - 5 novembre 1658, deceduto)
- **Antonio Ricciulli**, nipote e omonimo del già detto (9 giugno 1659 - agosto 1660, deceduto)
- **Vitaliano Marescanti**, di Catanzaro (14 marzo 1661 - marzo 1667, deceduto)
- **Agostino De Angelis**, dei Chierici Regolari Somaschi, di Andria (22 agosto 1667 - aprile 1681, deceduto)
- **Giovanni Battista Ponzi**, di Rossano (20 aprile 1682 - marzo 1688, deceduto)
- **Giuseppe Ponzi**, fratello del precedente (11 gennaio 1690 - ottobre 1692, deceduto)
- **Michele Cantelmi** (o Cantelmo), dell'Ordine dei Carmelitani, di Napoli (9 marzo 1693 - 17 giugno 1696, deceduto)
- **Bartolomeo Oliverio** (o Olivieri), di Cutro, già vescovo di Sutri e Nepi (17 dicembre 1696 - agosto 1708, deceduto)
- **Sede vacante** (1708-21 gennaio 1715)
- **Antonio Galliani**, dell'Ordine dei Frati Minori conventuali, di Napoli (21 gennaio 1715 - agosto 1715, deceduto)
- **Francesco Maria Loyero** (o Loyeri), di Badolato (16 dicembre 1720 - 6 agosto 1731, nominato vescovo di Nicastro)
- **Filippo De Amato** (3 settembre 1731 - 3 agosto 1732, deceduto)
- **Domenico Peronaci** (o Peronace), da Serra (19 dicembre 1732 - 5 febbraio 1775, deceduto)
- **Tommaso Maria Francone**, dei Chierici Regolari Teatini, da Ripafrancone (17 luglio 1775 - 23 giugno 1777, nominato arcivescovo di Manfredonia)
- **Nicola de Notariis** (o Notari), di Santa Caterina di Squillace (28 luglio 1777 - 20 luglio 1778, nominato vescovo di Squillace)
- **Zaccaria Coccopalmerii**, di Pescocostanzo (1° marzo 1779-18 novembre 1784, deceduto)
- **Sede vacante** (1784-1792)
- **Vincenzo Castro**, di Gaeta (27 febbraio 1792 - 18 dicembre 1797, nominato vescovo di Castellaneta, e ultimo vescovo di Umbriatico secondo il Moroni)
- **Isidoro Leggio**, della Congregazione del Santissimo Redentore (18 dicembre 1797 - 18 luglio 1801, deceduto)
- **Sede vacante** (1801-1817)

## Umbriatico oggi e cenni storici

**Umbriatico** ha avuto origine nell'alto Medioevo (VI-XI secolo). La fine della città classica, l'abbandono generalizzato delle coste e lo sviluppo di forme insediative più adatte alle aree interne fecero allora la fortuna dei piccoli centri dell'entroterra situati, come il nostro, in posizione dominante e naturalmente munita. La creazione della seconda provincia ecclesiastica calabrese, invece, Santa Severina, decisa dai Bizantini subito dopo la 'riconquista' attuata da Niceforo Foca il Vecchio sul finire del IX secolo, coincide con l'assegnazione del rango di diocesi, e di prima fra pari, all'anonima fortezza d'impianto recente che da allora prese il nome di Euria, trasformatosi poi in Umbriatico. La scelta del nome è forse legata al contestuale ripopolamento dell'abitato, in tutto o in parte di tipo rupestre, con reduci provenienti dall'Epirus Vetus (Grecia nord-occidentale), dove una diocesi omonima si avviava intanto a scomparire. La decisione di preferirlo agli altri villaggi sorti fra VI/VII e IX secolo nel territorio circostante è invece legata alla sua formidabile posizione, tale da non richiedere difese costruite.

Latinizzato fin dall'avvio della dominazione normanna, il clero di Umbriatico mantenne a lungo prestigio e autonomia, conservando la lingua greca almeno fino al tramonto del XII secolo. Il paese fiorì fino in età sveva, declinando rapidamente, invece, dopo che la guerra del Vespro (fine XIII - inizio XIV secolo) espose l'intero Severinate alle scorrerie delle truppe catalane. Scampato il pericolo di un trasferimento ufficiale della sede vescovile in altro luogo per effetto dello spopolamento, la lenta ripresa di Umbriatico, feudo, dei Ruffo, poi degli Spinelli e più tardi dei Rovegno, non impedì che dal Cinquecento fino alla soppressione della diocesi con accorpamento a Cariati, avvenuta nel 1818 in seguito del concordato tra il Regno di Napoli e la Santa Sede, i vescovi titolari risiedessero d'abitudine a Cirò.

Umbriatico oggi è un comune di 816 abitanti della provincia di Crotone (Calabria), paese rurale tipico per l'agricoltura e per l'allevamento, che sta vivendo il fenomeno dello spopolamento. La sua posizione geografica e al suo stretto rapporto con la civiltà pastorale e contadina rendono il territorio, tutt'ora, ricco di autentiche manifestazioni di tradizioni popolari. La presenza nella regione di alcuni innesti stabili di minoranze etnolinguistiche di origini remotissime (Grecanici) o di lontana provenienza nel senso delle affinità culturali (Occitanici e Albanesi), rende ancor più prezioso il panorama della tradizione. *“La Calabria prima di essere bizantina, fu italo-greca; e senza vagare nella leggenda si può addirittura pensare alla Magna Grecia, tanto vive sono le tracce dell'arte classica, austera, gustosa policromata, nell'arte fondamentale delle nostre tessitrici”.*

## La Basilica di S. Donato ex Cattedrale

La ex cattedrale di Umbriatico (oggi collegiata insigne), dedicata al santo vescovo Donato, è un monumentale edificio di culto cristiano risalente al Medio Evo che, a causa dell'isolamento del paese, è entrato a pieno titolo nella storia dell'architettura sacra calabrese solo verso la metà del Novecento. Nelle sue forme attuali, esso rappresenta una sintesi tutto sommato felice tra la scelta di dare risalto alla grande aula monoabsidata, orientata Est-Ovest, impostandola su uno sperone calcareo svettante in cima alla rocca, e la lunga sequenza d'interventi di edificazione, demolizione e riparazione cui la fabbrica fu sottoposta nel corso dei secoli, soprattutto nel Sei e Settecento. Tali interventi, compresi i restauri compiuti nel secondo dopoguerra per liberare gli spazi interni dalle decorazioni barocche, hanno rimodellato la chiesa originaria fino a conferirle l'austero aspetto odierno.

All'interno, l'aula a tre navate, scandite da archi a sesto leggermente acuto impostati su pilastri quadrangolari, incrocia un transetto non sporgente appena sopraelevato. Il rapporto tra quest'ultimo e la **cripta** sottostante, prezioso scrigno di manufatti romani in pietra e terracotta (provenienti in gran parte da *Petelia*, l'odierna Strongoli) - i mattoni, in particolare, ricorrono anche nelle strutture originarie della chiesa superiore-, è tuttora alquanto controverso. Insigni studiosi l'hanno infatti creduto alternativamente coevo, posteriore o anteriore alla cripta. Sono dubbie pure la natura e la destinazione iniziale del vano ipogeo, a pianta rettangolare (m 7x20), orientato Nord-Sud, illuminato in principio da quattro finestrelle aperte a Oriente e scandito da sei coppie di colonne coronate da capitelli che reggono volte a crociera impostate, lungo le pareti periferiche, su lesene di pari altezza.

La fondazione stessa della ex cattedrale, attribuita su base epigrafica al vescovo Teodoro, rappresenta un dilemma irrisolto. La critica recente, infatti, spaziando dal X al XII secolo, oscilla ancora fra l'idea che si tratti di un edificio di epoca e committenza bizantine, all'inizio triabsidato e senza transetto (Martelli), consapevolmente affine alla cattedrale della sua metropoli, Santa Severina, e l'ipotesi che vi si debba riconoscere una chiesa di prima o di piena età normanna (Bozzoni). Questa sarebbe il risultato della ristrutturazione del tempio di rito greco o della sua sostituzione, una volta imposto dai Normanni il rito latino e rafforzatosi il clero occidentale, con un edificio nuovo di forme più monumentali e dal severo linguaggio espressivo protoromanico, ispirato ad esperienze d'Oltralpe per nulla consuete in Calabria (Arena).

## La Cripta

Sotto la cattedrale, in corrispondenza del transetto, c'è l'antica cripta, una chiesa sotterranea con tre altari, 12 colonne di pietra di varia sezione isolate e 20 pilastri alle pareti che sorreggevano 18 piccole volte a crociera. La cripta, estesa sotto il transetto, era la vecchia chiesa bizantina del X sec. a pianta rettangolare (metri 20 x metri 7) sulla quale venne eretta la cattedrale in periodo normanno. Le navate laterali contenevano otto altari costruiti parte dalla stessa chiesa e parte di giuspatronato, cioè originati da testamenti e donazioni di privati per lo più di possidenti locali. La cattedrale era insignita di sei Dignità: arcidiaconato, decanato, cantorato, primiceriato, arcipresbiterato e tesoriato, e aveva sette canonicati sotto il titolo di S. Francesco di Paola, S. Maria de Fringiti, S. Pietro, S. Maria di Strongoli, SS. Annunziata, S. Maria delle Grazie, S. Opoli.

Al di sotto della cripta esiste una sottocripta, il cui accesso, attualmente, è celato da una botola in legno. All'interno di questo vano sono conservate numerose ossa umane quasi certamente si tratta di ciò che è rimasto delle numerose deposizioni vescovili.

E' pensabile o possibile che sotto la cripta vi fosse una chiesa ancora più antica. Il pavimento, restaurato ad "*opus liscatum*", rimbomba dappertutto e fa pensare ad un'ulteriore cavità. Si nota, in direzione dell'odierno altare soprastante, un cunicolo, scavato nella roccia, di forma vagamente quadrata. In ogni caso la cripta non può esser sorta sulla plateia (largo pianeggiante) di un tempio pagano, come afferma il Giuranna. Nessuna testimonianza antica accenna all'esistenza di un edificio di culto a carattere pubblico sulla rupe d'Umbriatico.

Al centro vi sono 12 colonne, delle quali una sola tortile; quest'ultima presenta un foro passante sulla parte sinistra. La tradizione popolare ritiene che le colonne stiano a rappresentare i 12 apostoli. Quella tortile, con il foro, sarebbe quella di Giuda Iscariota, il traditore del Signore. Guardando dal foro di questa colonna, lo sguardo va direttamente a posarsi sul crocifisso collocato nella navata centrale.

La decorazione pittorica della cripta, a detta di alcuni anziani del paese, era composta da angeli che, insieme a dei cuori concentrici, formavano un tutto armonico.

Tornando all'originario insediamento si potrebbe anche pensare ad una primitiva cattedrale di origine bizantina risalente al IX-X secolo che, allo stesso modo degli altri edifici bizantini superstiti in Calabria, fosse di proporzioni alquanto modeste. Al di sopra di questa primitiva chiesa da datare verso l'XI secolo, sorse poco dopo la cattedrale che è in netto contrasto con la cripta. In effetti se nella cripta siamo di fronte ad un pre-romanico più semplice, al di sopra, all'opposto, si vede il romanico più solenne.

# Umbriatico



Umbriatico (Kr) Panorama



# Umbriatico



Basilica di S. Donato



interno della Basilica di S. Donato



La Cripta della Basilica di S. Donato





La reliquia della Sacra Spina che ha sanguinato nel 2016 evento che si è già verificato nel 2005 e nel 1932, eletta tra i «Marcatori identitari distintivi della Regione Calabria e fa parte di del progetto “Calabria Straordinaria”



**22 MARZO 2018**  
**WORLD WATER DAY**



Il Sindaco (pro tempore) del Comune di Umbriatico Rosario Pasquale Abenante, il presidente Daniele Salvatore Valente dell'Associazione "Acque Minerali Academy" e chi ha ideato l'evento il divulgatore culturale Alfonso Calabretta, attingono dalla fonte dei Vescovi di Umbriatico per il viaggio in Vaticano.

Acqua  
dalla Fonte dei Vescovi di  
Umbriatico



CITTÀ DEL VATICANO  
22 MARZO 2018  
WORLD WATER DAY



Acqua  
dalla fonte dei vescovi di  
Umbriatico

per l'adesione al progetto dell'Enciclica Laudato Si

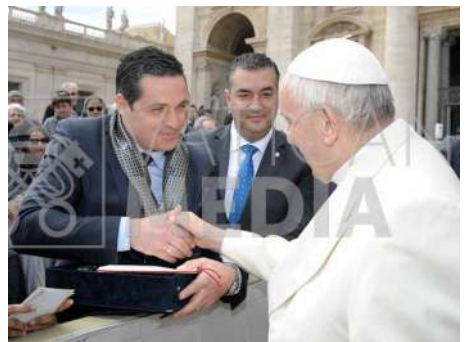


Comune di Umbriatico

Grafica: Alfonso Calabretta 348 2718650

La preziosa bottiglia disegnata e decorata in oro dall'architetto Guido Rainaldi, direttore della sala Nervi in Vaticano e consegnata al Santo Padre per il Comune di Umbriatico dal presidente Daniele Salvatore Valente dell'Associazione "Acque Minerali Academy".





La consegna al Santo Padre in piazza S. Pietro dell'artistica bottiglia. Dopo poco tempo dal gesto simbolico ed una donazione di acqua per i senza tetto in Vaticano, il Pontefice ha inviato in incognito ad Umbriatico il suo elemosiniere personale Cardinale Konrad Krajewski incuriosito dalla storia e spiritualità del Borgo.



Arcidiocesi di  
Matera-Irsina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Archeologica, Arte e Paesaggio  
della Basilicata



Ministero della Cultura del  
Montenegro



parco nazionale  
dell'altamura



Consiglio Regionale  
della Calabria



REGIONE  
BASILICATA



FONDAZIONE MALAGUTTI  
Onlus



# MATERA

2 0 1 9

## 22 MARZO XXVI GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA



### Tavola Rotonda "Laudato Sì, sorella acqua"





# MATERA

2 0 1 9



## 22 MARZO XXVI GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

# Matera 22 Marzo 2019 "Acqua Fonte di Vita"

### Udienza privata Vescovo Matera-Irsina:

ore 9.00- Curia Vescovile – incontro Sua Eccellenza Monsignor Caiazzo, benedizione e consegna omaggio

ore 10.30 - Chiesa Madonna dell'Iris, accoglienza Ospiti;

ore 11.00 - presentazione della XXVI Giornata Mondiale dell'Acqua;

ore 11.30 - presentazione mission della "Acque Minerali Academy";

ore 12.30 - buffet – coffee break

### Visita guidata Sassi di Matera:

ore 13.00/15.45-visita dei maggiori punti d'attrazione Città dei Sassi

### Workshop

Chiesa del Cristo Flagellato presso ex Ospedale di San Rocco

ore 16.00 - accoglienza ospiti;

ore 16.30 - interventi programmati:

Moderatore **Francesco Fiore** (Associazione Gaudium)

- **Daniele S. Valente**: Presidente "Acque Minerali Academy", progetto "Acqua Fonte di Vita"

- **Giovanni Malagutti**: Presidente Fondazione Malagutti Onlus

- **Pietro Ricci**: A. D. gruppo Acqua "Filette"

- **Salvatore Adduce**: Fondazione Matera- Basilicata 2019

- **Antonello Fiore**: Società Italiana di Geologia Ambientale

- **Lia Romano**: Ingegnere idraulico, esperta per approvvigionamento idrico in Africa

- **Giancarlo Elia Valori**: Presidente de "International World Group" Geopolitica Acqua

- **Anna Maria Anders**: Segretario di Stato Polonia

- **Aleksander Bogdanovic**: Ministro Cultura Montenegro

- **Irene Pivetti**: Ex Presidente Camera dei Deputati, Presidente Only Italia

- **Giuseppe Mons. Caiazzo**: Arcivescovo Diocesi Matera-Irsina, "Acqua Fonte di Vita"

ore 18.25

- **Alfonso Calabretta**: Ambasciatore Acque Minerale Academy progetto di beneficenza pro-Africa

- **Giovanni Malagutti**: Presidente Fondazione Malagutti Onlus, raccolta fondi pro-Africa

ore 18.40-Tavola Rotonda "Laudato Si, sorella acqua.

Riflessioni ispirate dall' Enciclica di Papa Francesco.

A cura della Società Italiana di Geologia Ambientale (Sigea)

Moderatore **Antonello Fiore** (Presidente Sigea)

Interventi programmati:

**Enrico Gennari** (Consiglio direttivo nazionale Sigea)

**Maurizio Polemio** (Ricercatore CNR-IRPI)

**Alfredo De Giovanni** (Geologo, scrittore)

**Antonio Di Fazio** (Geologo, scrittore)

ore 19.40

-**Antonello Fiore**: sintesi e conclusioni Presidente Sigea Italia

-**Daniele S. Valente**: ringraziamenti e saluti Presidente "Acque Minerali Academy"

ore 20.00 - Gran buffet apericena Ospiti.

Segreteria Organizzativa: Donato Traghi  
Ufficio Stampa: Francesco Fiore  
Direzione Artistica: Alfonso Calabretta  
Contatti: 348.2718650



FUORI LE MURA  
HOTEL & SPA



Ristorante  
del Corso





# Qualche patrocinio per l'evento di Matera 2019



Prot. N. 7456/19



Dal Vaticano, 4 febbraio 2019

## Concessione di Patrocinio della Pontificia Accademia per la Vita Per la XIX Giornata Mondiale dell'Acqua

a nome del Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, S.E.R. Mons. Vincenzo Paglia, sono lieto di concedere il patrocinio di questa Pontificia Accademia in occasione della XIX Giornata Mondiale dell'Acqua, che si svolgerà il 22 marzo 2019, nella città di Matera, capitale europea della Cultura nel corrente anno, e, contestualmente, simbolo di città dell'Acqua.

Nell'augurare un proficuo lavoro, profitto dell'occasione per salutare con viva cordialità e per assicurare la mia benedizione.

deu.mo nel Signore

*Mons. Renzo Pegoraro*  
Mons. Renzo Pegoraro  
Il Cancelliere

Via della Conciliazione, 1 - 00120 CITTÀ DEL VATICANO  
Tel. +39 06 698.82423 - +39 06 698.81693; Fax +39 06 698.82014  
e-mail: cancelliere@pav.va



FONDAZIONE MALAGUTTI  
Onlus

Sede: Associazione Acque Minerali Academy  
Via Mattei Paoletti 108  
87036 Rende (CS)

e-mail: info@acque.minerali.academy.com

alla c.a. del sig. Presidente  
Dr. Daniele Salvatore Valente

e-mail: presidenza@acque.minerali.academy.com

Prot. n. 814/2019 GS/10  
del 12/02/2019

Oggetto: Richiesta di patrocinio e patrocinio a Giornata Mondiale dell'Acqua 2019

Sott. mio Presidente,

in riferimento alla richiesta in oggetto inviata il 23 febbraio 2019, sono lieto di comunicare che la Fondazione Malagutti Onlus ha concesso il patrocinio per la manifestazione che si terrà a Matera il giorno 22 marzo in occasione della XIX Giornata Mondiale dell'Acqua.

L'occasione di celebrazione che si sta profilando tra le nostre due realtà consente la definizione di alcuni aspetti illustrativi e di attenzione a per tale ragione, di seguito, esplicito punto spaziosi. La nostra modesta conoscenza è nata dall'incontro "Comunità Italiana - Democrazia, Africa e Diritto" che si è svolto dal 7 aprile al 3 giugno 2018, non il passaggio nella terra calabrese del giovane di compositore in zona 27-198885.

Il sostegno dell'Associazione Acque Minerali Academy alla nostra iniziativa si è espresso attraverso il sito internet e i carti con la conseguente esplicitazione dei segni di Contrasto Italia, Fondazione Malagutti Onlus e Diritto e Giustizia. La collaborazione è stata sancita con il tutto di accordi, una copertura di grande serietà e a estrema cura i tempi promessi e in particolare per le azioni di solidarietà che Fondazione Malagutti Onlus sta sviluppando in Africa.

L'Africa, che unisce i nostri reciproci interessi, potrebbe essere ancora oggetto di collaborazione futura e in questa logica propongo a Lei, signor Presidente, di prendere il considerazione un importante progetto di Fondazione Malagutti Onlus che si sta concretizzando nello sviluppo di laghi, situato nel comune di Fontanone nella provincia di Biella in Piemonte.

Questo villaggio è uno tra i più potenti e preziosi del mondo. Il nostro impegno consiste nel rendere una nuova struttura e, oltre a questa, abbiamo in corso il grande progetto di realizzare un bacino, un pozzo e il riutilizzo delle acque reflue. Abbiamo in un rapporto con i nostri rappresentanti in sede locale e con le autorità nazionali, siamo per un'eventuale strumentazione di sviluppo negativo.

FONDAZIONE MALAGUTTI Onlus - INCUBATRICE E SOSTEGNITRICE PER RENZO E DIFFUSIONE

Via del Principe di Montebello 108 - Tel. 011 20191 - Fax 011 20191 - C.P. 00188 - Roma - Italia - www.fondazionemalagutti.it - info@fondazionemalagutti.it



Daniele Salvatore Valente dell'Associazione "Acque Minerali Academy" con il maestro orafo MICHELE AFFIDATO

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
Direzione Generale del Patrimonio Culturale  
Dipartimento Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
della Basilicata  
POTENZA  
Cod. Fisc. 80007440768

IMBAC SBAP BAS  
S\_PROTO\_MF  
0001295 2002/2019  
02 28 12 07/3

Oggetto: Richiesta concessione locali per workshop "Acqua fonte di vita" (22 marzo 2019), ai sensi degli artt. 106 e 107 D. Lgs 42/04.

In risposta alla VS richiesta, di pari oggetto, per la concessione temporanea della chiesa di Cristo Figellano e della corte dell'ex Ospedale San Rocco, sito in Matera, Piazza Giovanni Battista, per la "Giornata mondiale della poesia" (20 marzo 2019), questa Soprintendenza, nelle more dell'attuazione delle disposizioni del D.M 23 gennaio 2016, "Modifiche al decreto 23 dicembre 2014, recante l'organizzazione e funzionamento dei musei statali", ritenendo di aderire a tale domanda, autorizza l'uso degli ambienti su citati per l'evento in oggetto. Si fa presente che, al termine della manifestazione, i luoghi utilizzati dovranno essere riconsegnati nello stato quo ante.

IL SOPRINTENDENTE  
(arch. FRANCESCO CAESTRINI)

*(Firma)*

Via dell'Elettronica, n.7 - 81100 - Potenza - Tel. n. 0971/89411 - Fax n. 0971/89418  
Site web: [http://www.ufficio\\_benevolenti.benevolenti.it](http://www.ufficio_benevolenti.benevolenti.it) - E-mail: [ufficio\\_benevolenti@benevolenti.it](mailto:ufficio_benevolenti@benevolenti.it)  
PEC: [ufficio\\_benevolenti@pec.benevolenti.it](mailto:ufficio_benevolenti@pec.benevolenti.it)



# MATERA

2 0 1 9

22 MARZO  
XXVI GIORNATA  
MONDIALE  
DELL'ACQUA



**MICHELE AFFIDATO**  
ORAFO



La preziosa bottiglia è stata prodotta e consegnata all'Arcivescovo di Matera S.E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo dal maestro orafo Michele Affidato.





ASSIS

2 0 2 2

Acqua  
dalla Fonte dei Vescovi di  
Umbriatico



**Associazione IL LUNARIO ETS**

88811 Cirò Marina (Kr), via Mandorleto, 60 Tel. 0962.35190 - 348.2718650  
Cod. Fisc. 91050920791 IBAN: IT88 J033 5901 6001 0000 0152 587

Il cammino che la nostra Associazione tiene a percorrere ogni anno è caratterizzato dalle buone pratiche dell'acqua e del suo elevato valore quale elemento vitale intriso di sacralità.

L'acqua è un simbolo importante, sia nell'Antico che nel nuovo Testamento, ricco di significati per la vita e la salvezza dell'uomo; nell'esperienza cristiana è Cristo la sorgente di acqua viva che disseta per l'eternità. L'acqua sia come realtà essenziale alla vita, sia come desiderio di pienezza, è così importante che nell'Antico Testamento ricorre circa 580 volte.

L'acqua, dono per la vita, indica i torrenti, l'acqua sorgiva e le sorgenti che provengono dall'abisso.

In questo cammino celebriamo l'acqua associata alla nascita perché dona la vita, come succede durante la gestazione che ci vede immersi per 9 mesi in acqua.

Nel cammino verso l'unità, c'è un pozzo pieno d'acqua, sia dell'acqua desiderata da Gesù, stanco viandante, sia dell'acqua che lui offre, da cui sgorga la vita eterna.

- "Dammi da bere": Bere l'acqua dal pozzo di altri è il primo passo per sperimentare il loro modo di essere e giungere a uno scambio di doni che arricchisce.

- "Dammi da bere": Insegna anche a noi a riconoscere che persone, comunità, culture, religioni hanno bisogno le une delle altre a ricevere ciò che è prezioso per l'umanità e la salvezza.



**Nell'edizione 2018** fu realizzata dall'Artista Arch. Guido Rainaldi, Direttore Generale Aula Paolo VI - Sala Nervi in Città del Vaticano, un'esclusiva bottiglia con acqua dall'antica fonte dei Vescovi di Umbriatico (KR), impreziosita dall'immagine sacra di Maria Santissima, donata al Santo Padre Papa Francesco in Vaticano che, persuaso dalla pregevole sinestesia, ne ha fatto tesoro.

**L'edizione 2019** in occasione della XXVI<sup>a</sup> Giornata Mondiale dell'Acqua, è stata prodotta e promossa una nuova esclusiva bottiglia creata dal maestro orafo Michele Affidato. La bottiglia, è stata caratterizzata dal "Cristogramma IHS" quale richiamo a Gesù essenza di Vita e messaggero di un Sacro Pensiero e consegnata al Vescovo S.E. Mons. Giuseppe Caiazza di Matera allora capitale europea della cultura.

**Quest'anno 2022** continuiamo il nostro cammino verso Assisi, ispirati dalle parole del poverello di Assisi: "Laudato sii, mi Signore per sor'Acqua" e città candidata ad ospitare il World Water Forum del marzo 2024, saremo da supporto con la nostra piccola azione affinché il risultato della candidatura sia positivo portando un messaggio, dal piccolo Borgo di Umbriatico, di rinascita e per questa occasione della XXIX<sup>a</sup> Giornata Mondiale dell'Acqua per la quale è stata prodotta e promossa una nuova esclusiva bottiglia, con acqua dall'antica fonte dei Vescovi di Umbriatico creata da un'artista e da un maestro orafo calabrese e che omaggeremo ad una personalità distintasi in questi anni per la rinascita di un territorio l'opera la consegneremo presso il Convento di San Damiano luogo dove San Francesco ha composto il testo poetico del "Canto delle Creature" intorno all'anno 1224.

ASSISI  
2 0 2 2

XXIX GIORNATA  
MONDIALE  
DELL'ACQUA



## SAN DAMIANO - ASSISI

### Luogo fontale dell'esperienza di Francesco e Chiara d'Assisi

Il Convento e Santuario di San Damiano, che i Frati Minori abitano fin dal XIII secolo, è uno dei Santuari Francescani di Assisi - assieme alla Porziuncola, l'Eremo delle Carceri e Chiesa Nuova - custoditi dai Frati Minori della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi.

La Chiesa, sorta tra l'VIII e il IX secolo sui resti di un antico edificio, era in stato di precarietà quando Francesco la restaurò, accogliendo l'invito del Crocifisso: «Va' e ripara la mia chiesa che come vedi è in rovina» (1205).

Egli presagì che tale luogo sarebbe diventato l'abitazione di Chiara e delle Povere Dame di San Damiano (Clarisse), che qui vissero dal 1211 al 1260.

Qui Francesco, nel 1225, compose il Cantico delle Creature, inno di gratitudine a Dio, ponendosi da fratello tra le creature divenute sorelle.

Accanto alla semplice chiesetta, dal lontano 1260 si perpetua la presenza di una comunità di Frati minori.

Il Convento è attualmente casa di formazione per i Novizi, ovvero per i giovani che, desiderosi di seguire Gesù sulla via di Francesco d'Assisi, vivono "l'anno della prova": Vestendo il saio francescano ne approfondiscono il carisma, attraverso una vita di preghiera, penitenza e fraternità in vista della prima professione dei voti religiosi.

La storia recente di questo luogo è abbastanza travagliata. In seguito alle leggi eversive del 1860, questo luogo fu prima incamerato dal Governo Italiano e poi, dal Comune di Assisi, venduto nel 1879 a Lord G.F.S Robinson, Marchese di Ripon: Successivamente passò alla famiglia Kerr. L'ultimo proprietario, Lord Peter Kerr, Marchese di Lothian, con atto notarile del 22.09.1983 l'ha restituito all'Ordine dei Frati Minori.



L'Italia ha presentato la candidatura ad ospitare il World Water Forum del marzo 2024 con le città di Assisi e Firenze, affiancate da Roma.

La proposta italiana ha per obiettivo la firma della Carta del Rinascimento dell'Acqua. Perché l'acqua è una risorsa fondamentale per il benessere dei popoli e per il corretto funzionamento delle società, dato il suo impatto diretto ed immediato sulla vita quotidiana dei cittadini. L'acqua è, inoltre, una fonte inestimabile di energia sostenibile e un fattore di primaria importanza nel contesto delle principali sfide globali: la sicurezza alimentare, lo sviluppo rurale, la costruzione di una nuova "economia verde", la lotta al cambiamento

climatico con le sue conseguenze, tra cui la desertificazione e il peggioramento delle condizioni meteorologiche.

L'Italia sostiene quello che, in modo molto evocativo, è stato chiamato il "Rinascimento" dell'acqua, inteso sia come ripresa e ripartenza dopo il difficile periodo pandemico, sia come rottura col passato e rinascita di una nuova consapevolezza sull'importanza dell'acqua.

Il X Forum Mondiale dell'Acqua, se tenuto in Italia, presenterà per la prima volta un elemento di estrema novità: un incontro, ideato dal Sacro Convento di Assisi, tra tutte le religioni sul tema dell'acqua. L'evento intende riunire i rappresentanti delle religioni cristiana, ebraica, islamica, buddista, induista, shintoista e taoista al fine di incoraggiare una discussione sul significato simbolico dell'acqua nelle diverse tradizioni religiose e di sviluppare una rinnovata consapevolezza sul rapporto tra l'essere umano e la natura e sull'importanza dell'acqua come fonte di vita.

Il Papa della Laudato si' si unisce ai leader cristiani per chiedere "progetti condivisi e gesti concreti" e si schiera con quanti in questi anni si stanno opponendo contro ogni forma di "privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere", definendola "inaccettabile".

"Dobbiamo riconoscerlo: non abbiamo saputo custodire il creato con responsabilità", scrive Francesco.

Nel Cantico delle Creature San Francesco utilizza tre aggettivi per l'acqua: umile, preziosa e casta. Il primo aggettivo proviene dalla parola latina humus, che significa terreno: l'acqua proviene dalla terra e ad essa ritorna ciclicamente. Secondo il Santo di Assisi, l'acqua è poi preziosa, vitale, centrale per la vita di ogni essere vivente. Motivo quindi di lode al Creatore: una risorsa da custodire come un tesoro.

"Il giusto accesso all'acqua è di vitale urgenza agire per terminare una volta per tutte con lo spreco, la mercificazione e contaminazione". A questo scopo, "è necessaria la collaborazione tra stati, tra il settore pubblico e privato, così come la moltiplicazione di iniziative tra gli organismi intergovernativi".

È per questi motivi che vogliamo sostenere Assisi per il World Water Forum del marzo 2024 e dopo l'incontro nel 2018 con il Santo Padre in Vaticano, nel 2019 con il Vescovo di Matera, capitale Europea della cultura e città dell'acqua, quest'anno vogliamo omaggiare Assisi con l'"Acqua dei Vescovi di Umbriatico" contenuta nell'artistica bottiglia preparata dall'artista orefice Pucci ed attinta alla fonte storica dai nostri volontari dell'Associazione "Il Lunario".





**ASSISI**  
2 0 2 2

**22 MARZO**  
**XXIX GIORNATA**  
**MONDIALE**  
**DELL'ACQUA**



**10<sup>TH</sup> WORLD WATER FORUM 2024**

**Florence, Assisi and Rome**  
candidates to host the 10<sup>th</sup> edition of  
the World Water Forum (WWF)